

LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

# UN MODELLO DI BIBLIOTECA

Chiara Faggiani

4 novembre 2025

Corso di Laurea Magistrale in Archivistica e biblioteconomia



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

NESSUNO SA DI DESIDERARE UNA  
ESPERIENZA CULTURALE FINO A CHE  
NON L'HA PROVATA

NEL NOSTRO SETTORE È L'OFFERTA A  
CREARE LA DOMANDA

# Giulio Einaudi – “editore protagonista”

Eleganza e ruvidezza, seduzione e durezza, disponibilità e comando, mediazione e fermezza, comunanza ideale e dispotismo illuminato, mecenatismo e insolvenza, intelligenza intuitiva e geniale. Timidezza.

E ancora: altero, dispettoso, cinico, bizzoso, insolente, possessivo, scherzoso, curioso, eccentrico, fascinoso, incontentabile, caparbio, diffidente, crudelmente tignoso, litigioso, mutevole, non conformista, orgoglioso, polemico, raffinato, superbo, temerario, capriccioso, ironico, arrogante, vanitoso, antiretorico, scostante, volubile, sarcastico, imprevedibile. Aristocratico. Freddo affettivamente, innamorato delle novità, rapito dalla creatività e dalla bellezza.



## “La confraternita” del Liceo D’Azeglio e la giovinezza come tratto



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



Cesare Pavese, Leone Ginzburg, Franco Antonicelli, Carlo Frassinelli

Giulio Einaudi aveva 21 anni quando fonda la casa editrice.

Lui e gli altri avevano scelto l’editoria come il campo e al contempo come **mezzo di espressione e di intervento culturale e politico**.

Essere un editore significava per Giulio Einaudi **essere protagonista attivo di trasformazione sociale**.

Giulio Einaudi più di ogni altra cosa era affascinato proprio dalla giovinezza, dai tratti che essa porta con sé: entusiasmo, follia, vitalità, ribellione, speranza, intuito, immaginazione. Utopia.



## Augusto Monti e il testo che vive

«Fu Augusto Monti, al liceo, a farmi toccare con mano il divario tra la **cultura accademica** e quella che chiamerei **aderente alla vita**, fu lui – il maestro immagine della severità, dagli occhi taglienti, ma ammiccanti quando capiva che l'allievo era in sintonia – a *insegnarmi a leggere*. Da nessuno ho mai sentito leggere la Divina Commedia come da lui: *senza retorica, come cosa viva*» .

Giulio Einaudi, *Frammenti di memoria*, Roma, Nottetempo, 2009, p. 36. Corsivo nel testo mio.



## 1. L'ESPEDIENTE NARRATIVO

Qui, davanti alla targa della Biblioteca Civica Luigi Einaudi sono l'editore Giulio Einaudi con Italo Calvino di spalle, il giorno dell'inaugurazione della biblioteca: **il 29 settembre 1963**.

La fotografia per me significa da subito sinergia, partecipazione e progetto: vedo in questo istante una cosa rara, la filiera del libro tutta, l'editore, l'autore, la biblioteca, i lettori.

## 29 Settembre 1963 - dal monumento alla biblioteca



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

Si riconoscono Donna Ida e il Presidente della repubblica Antonio Segni

# Tre storie che si intrecciano



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

La prima storia ha a che vedere con le vicende che portano alla progettazione e alla realizzazione della specifica biblioteca inaugurata nel **1963** a **Dogliani** in onore del Presidente Luigi Einaudi, ancora oggi centro delle attività culturali del piccolo comune delle Langhe.

La seconda è la storia del **modello** che viene ideato, progettato, testato – attraverso la biblioteca di Dogliani – e che poi però **sembra fallire** non trovando sbocchi nel Paese. Questa è però una storia tutta da verificare.

La terza, che si pone come *trait d'union* tra le due, può essere individuata nella realizzazione della **“Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata”**, che dall'esperienza della formazione del catalogo della Biblioteca Civica di Dogliani prende le mosse.

# L'Italia del miracolo economico (1958-1963)



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

Il tempo in cui ci proiettiamo sono i primi anni Sessanta, gli anni del miracolo economico, gli anni della **maturità della casa editrice (gli anni dei Gettoni 1951-1958)** in una Torino che vive una trasformazione caotica e incontrollata che riproduce la trasformazione sociale del Paese.

Prima delle “biblioteche per tutti” in Italia arrivano **gli elettrodomestici, le automobili e la televisione...** che di biblioteche non parlerà quasi mai e che sembra piuttosto **svuotare il libro dal poter essere pienamente e per tutti uno strumento di diffusione di messaggi culturali.**



## Qualche numero



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

- All'inizio degli anni Cinquanta meno dell'8% delle case possedeva contemporaneamente **acqua, elettricità e bagni**, saranno quasi il 30% solo dieci anni dopo.
- Tra il 1951 e il 1961 la domanda nei **consumi privati** cresce del 60%. Il reddito medio pro-capite degli italiani passa da 350.000 lire nel 1954 a 571.000 nel 1964, con un aumento del 63%.
- Fra il 1959 e il 1963 la **produzione di automobili** passò da 148.000 a 760.000 unità annue, sulle strade le automobili passarono da 700.000 nel 1954 a cinque milioni nel 1964.
- Nel 1957 aveva aperto il **primo supermercato** a Milano e cominciava la diffusione massiva degli elettrodomestici. L'Italia è primo produttore europeo di frigoriferi e di apparecchi televisivi.
- A dicembre del 1958 viene inaugurato dal Presidente del Consiglio Amintore Fanfani il primo tronco dell'**Autostrada del Sole**.



## Arriva la televisione

Bastano questi pochi dati per comprendere che l'Italia del 1963 è un Paese che ha attraversato, sta ancora attraversando, una travolgente trasformazione.

Assieme alla **motorizzazione di massa** e alla diffusione degli elettrodomestici, la **televisione**.

Una delle leve trainanti di questo scenario in trasformazione, che oltre a sostenere direttamente lo sviluppo di un settore industriale come l'elettronica promuove l'affermazione di nuovi **stili di vita**.

La televisione, insieme al cinema, ai libri e ai giornali è al tempo stesso riflesso e agente promotore della società del boom.

## La televisione prima dell'alfabeto



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

- Dalla prima trasmissione del 1954 alla fine degli anni Sessanta, la televisione era entrata quasi in ogni casa, configurandosi all'inizio – ancora negli anni del boom – come uno **strumento di socialità** – le persone si riunivano nelle poche case in cui era presente o per lo più nei bar – per poi arrivare ad una distribuzione più capillare.
- Durante le trasmissioni popolari come **«Lascia o raddoppia?»** o **«Campanile sera»** le strade si svuotavano.
- In certi villaggi italiani la televisione era arrivata prima dell'alfabeto, sicuramente prima della biblioteca ed aveva esercitato, se pure casualmente e inconsapevolmente, il ruolo di un 'istituto di cultura', vincendo la barriera dei bassi redditi e della scarsa alfabetizzazione che rendevano per esempio inaccessibile la carta stampata.
- La prima trasmissione che interpreta consapevolmente questo ruolo è **Non è mai troppo tardi**, un programma ideato e condotto dal maestro Alberto Manzi trasmesso dal 1960 al 1968.

## E I libri?

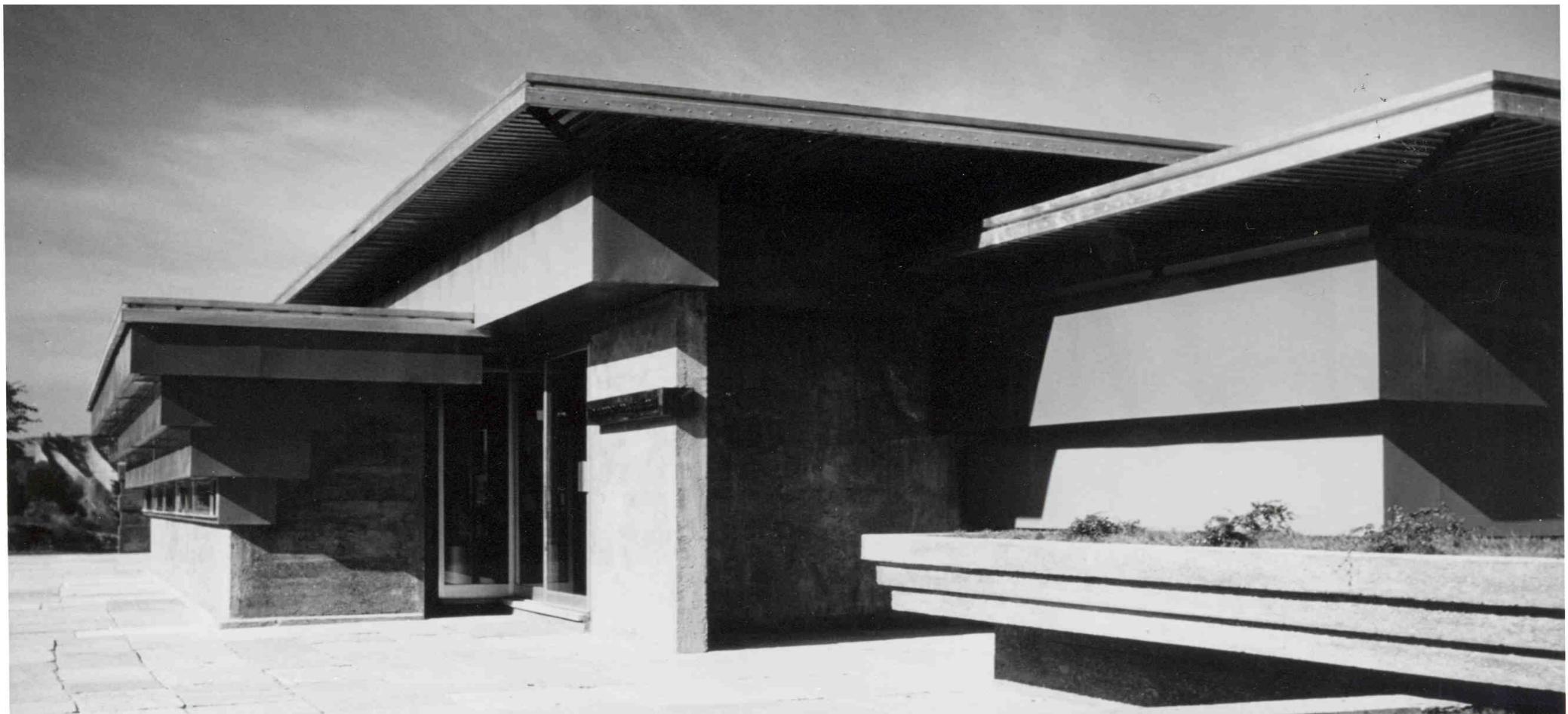


LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

Da un sondaggio Doxa del 1961 era emerso che il 93% degli intervistati appartenenti alle categorie più disagiate non leggesse alcun libro. Tra gli addetti all'agricoltura il 95% erano non lettori, l' 87% tra gli operai e i manovali. La più alta percentuale di lettori (oltre 40%) si aveva tra i liberi professionisti, i dirigenti e gli impiegati.

In Italia gli utenti dei servizi bibliotecari chiedevano libri in prestito 100 volte meno di quanto accadesse in Inghilterra; il bilancio delle biblioteche nella maggior parte dei Paesi europei era di 1.500 lire annue per abitante contro le 14 lire in Italia.

L'aria di rivoluzione diventa bufera travolgente quando il libro entra prepotentemente in edicola con il lancio il **27 aprile 1965** degli "Oscar" della Mondadori, una collana economica e tascabile che determinò una vera e propria trasformazione nella commercializzazione del libro, con una tiratura tra le 80.000 e le 100.000 copie, un prezzo di copertina intorno al 15% di quello dei correnti.



Tre innovazioni:

- 1. La forma e il contenuto, il significante e il significato
- 2. Il catalogo: reale e ideale (il catalogo prima di tutto)
- 3. La gestione: “il cervello collettivo”



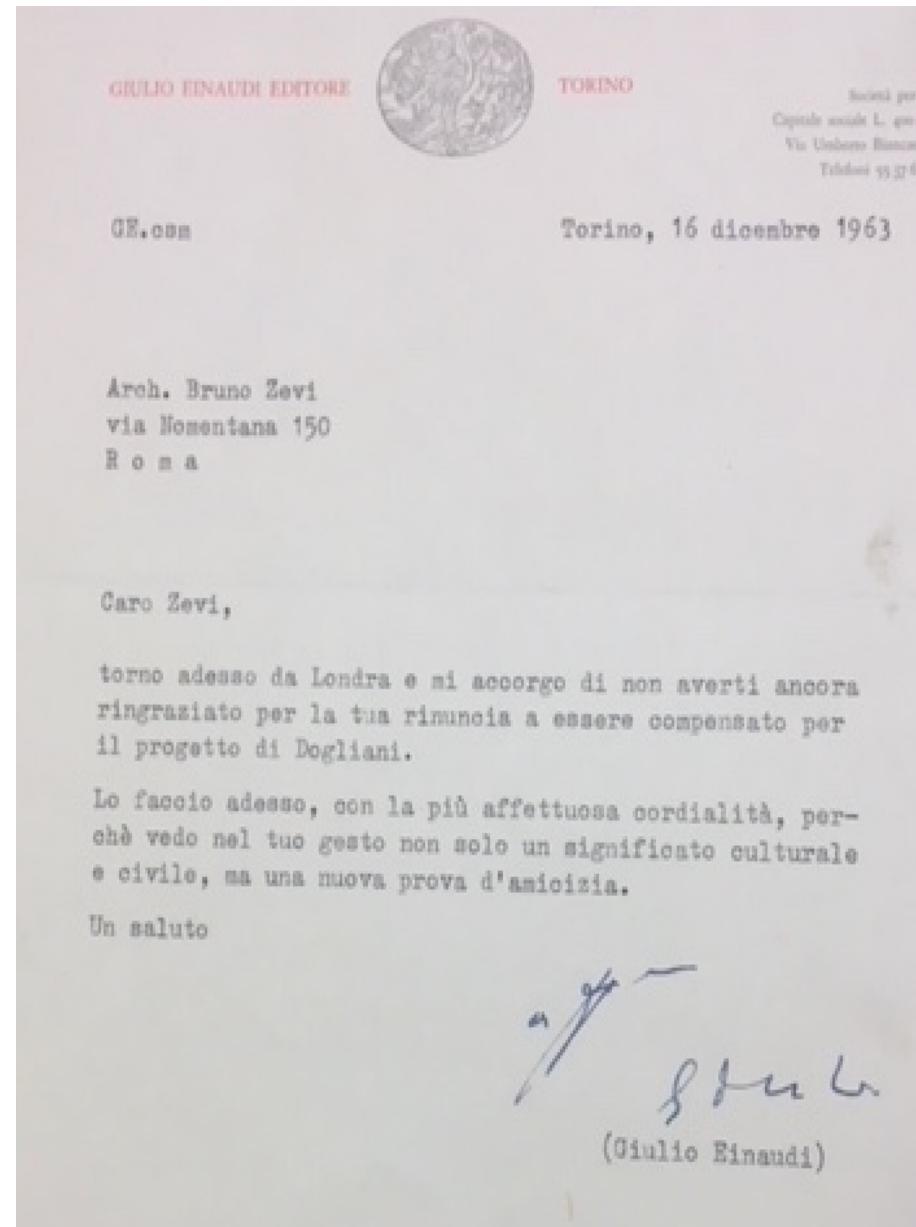
# 1. La forma e il contenuto, il significante e il significato.



All'esterno della biblioteca domina la scultura Stele per Einaudi alta quasi cinque metri di Nino Franchina (1912-1987), originale scultore del metallo, del ferro, astratto, informale, surreale e organico, coerente con la visione di Zevi che nutriva una passione per l'arte astratta.

## Bruno Zevi

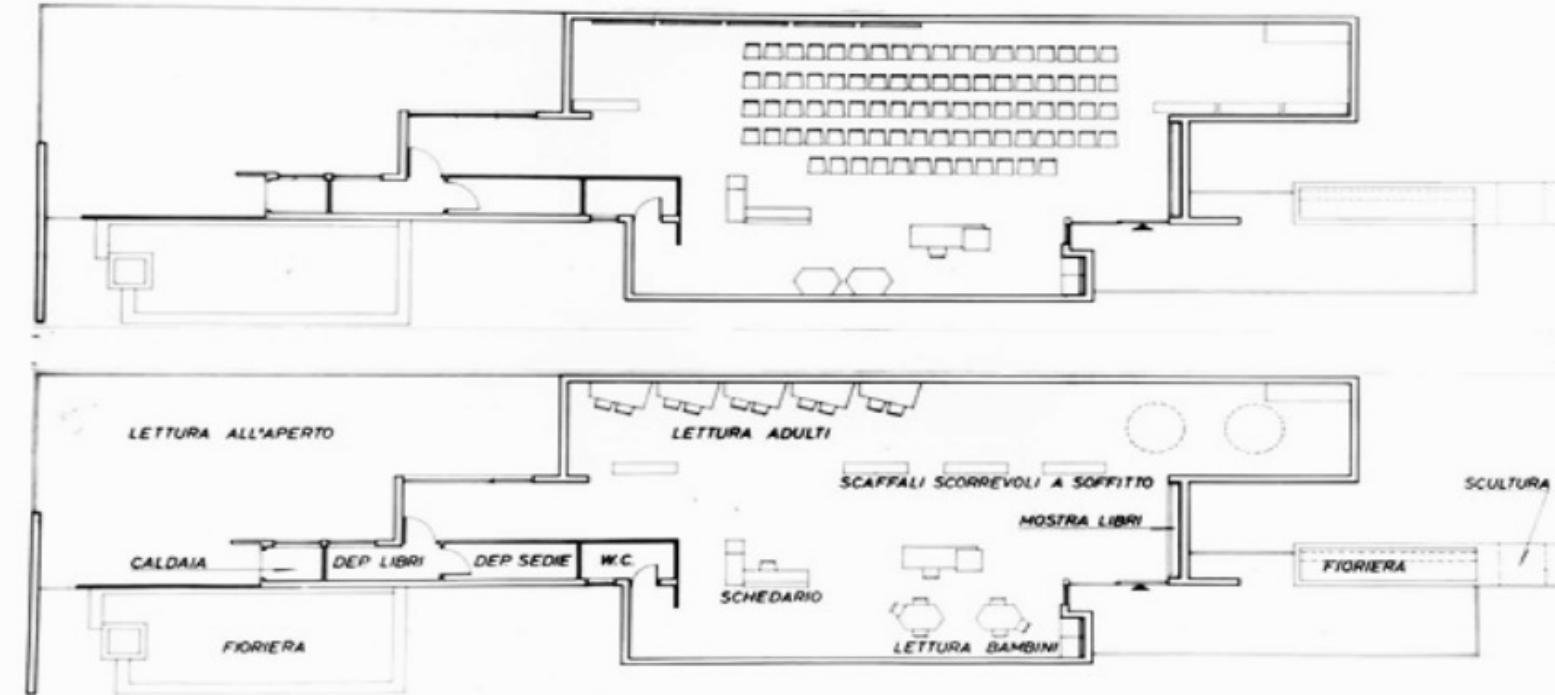
Bruno Zevi (1918-2000) ha avuto nel dopoguerra un ruolo fondamentale nella declinazione italiana dell'architettura organica di Frank Lloyd Wright (1867-1959), anche attraverso la fondazione nel 1945 a Roma – assieme a Luigi Piccinato, Mario Ridolfi, Pier Luigi Nervi ed altri – dell'Associazione per l'Architettura Organica (APAO), dove alla «fede architettonica» si affiancava la «fede in alcuni principi generali di ordine politico e sociale».



# Bruno Zevi e l'Architettura Organica



ORDINE DI BIBLIOTECOLOGIA SOCIALE  
CA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



La caratteristica distintiva dell'architettura organica non sta dunque nell'estetica «ma nella psicologia, nell'interesse sociale, nelle premesse intellettuali di coloro che la fanno».

Una architettura rivolta al benessere delle persone, all'insegna del concetto di varietà, flessibilità, crescita, rispetto dell'individuo e delle sue esigenze.

Cfr. Bruno Zevi, Verso l'architettura organica. Saggio sullo sviluppo del pensiero architettonico negli ultimi cinquant'anni.  
Torino: Einaudi, 1945.

# La visione di Giulio Einaudi concretizzata da Bruno Zevi



La sosta  
LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

- L'inserimento urbanistico.** La biblioteca deve sorgere nel cuore del villaggio, della cittadina o del quartiere. La sosta per la lettura è una funzione secondaria rispetto alla consultazione e al prestito; l'essenziale è che la gente sia spontaneamente attratta nella biblioteca, entri, guardi i libri, li sfogli e ne discuta.
- L'organismo aperto.** La biblioteca non può assomigliare né ad una piccola scuola, né ad una villetta, né a un chiosco di giornali e neppure ad una stazione di servizio. Non può essere "scatola", un volume bloccato, ingombrante. La sua forma non può essere chiusa, aderisce ad un percorso, anzi vi partecipa nella sua intera configurazione. Non è un punto di arrivo, escluso dal tessuto urbano, ma una "passeggiata tra i libri" snodata e invitante.
- La flessibilità funzionale.** La biblioteca non è una "scatola" [...] L'organismo si trasforma in pochi minuti, quando si organizzano riunioni, conferenze, dibattiti, mostre, proiezioni cinematografiche [...] La gente apprende che la dimensione architettonica non dipende dai metri cubi disponibili, ma dalla capacità di manipolare creativamente gli spazi fruiti.
- L'osmosi tra esterno e interno.** La biblioteca non è delimitata da muri, ma da fasce aggettanti utilizzabili come scaffali per libri, riviste, disegni, sculture, che si possono osservare egualmente bene dentro e fuori.
- La scala umana.** La linea orizzontale è anche la linea della terra, che sostanzia una cultura non più élitaria, ma accessibile al popolo. Pensate alle biblioteche tradizionali: faticose scale d'accesso, giganteschi colonnati nei portici, truculenti androni, mastodontici saloni di lettura, depositi di libri enfatizzati da magniloquenti torrioni. La linea verticale è quella della trascendenza, dei miti, delle tirannie, mentre l'orizzontale promuove il costume democratico.

# **«Non può essere un volume bloccato...»**

«Quando si parla dell'attività “quieta e appartata” di una biblioteca pubblica, si indica implicitamente non la sua forza, ma la sua fatale debolezza...»

Cfr. Werner Mevissen, *Biblioteche*, Milano, Edizioni di Comunità, 1962.





Presentazione de Il mondo dei vinti di Nuto Revelli – 22 Luglio 1977

## 2. Il catalogo



# Il catalogo reale e ideale



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

## «Per un programma organico nazionale di biblioteche comunali»

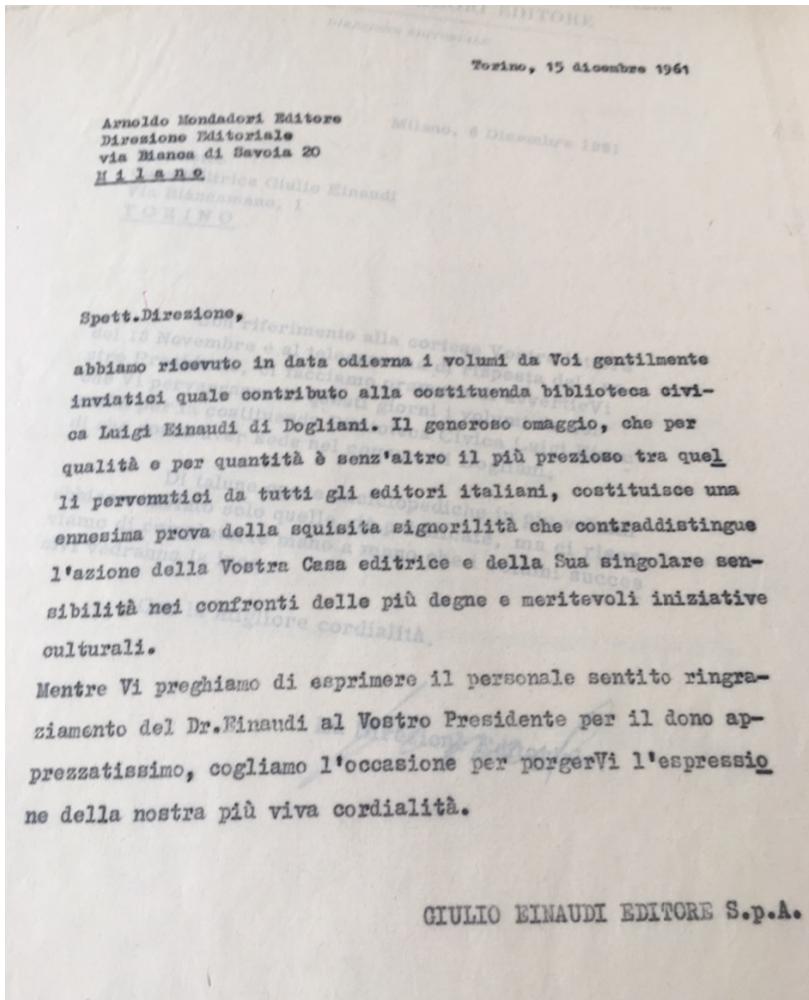
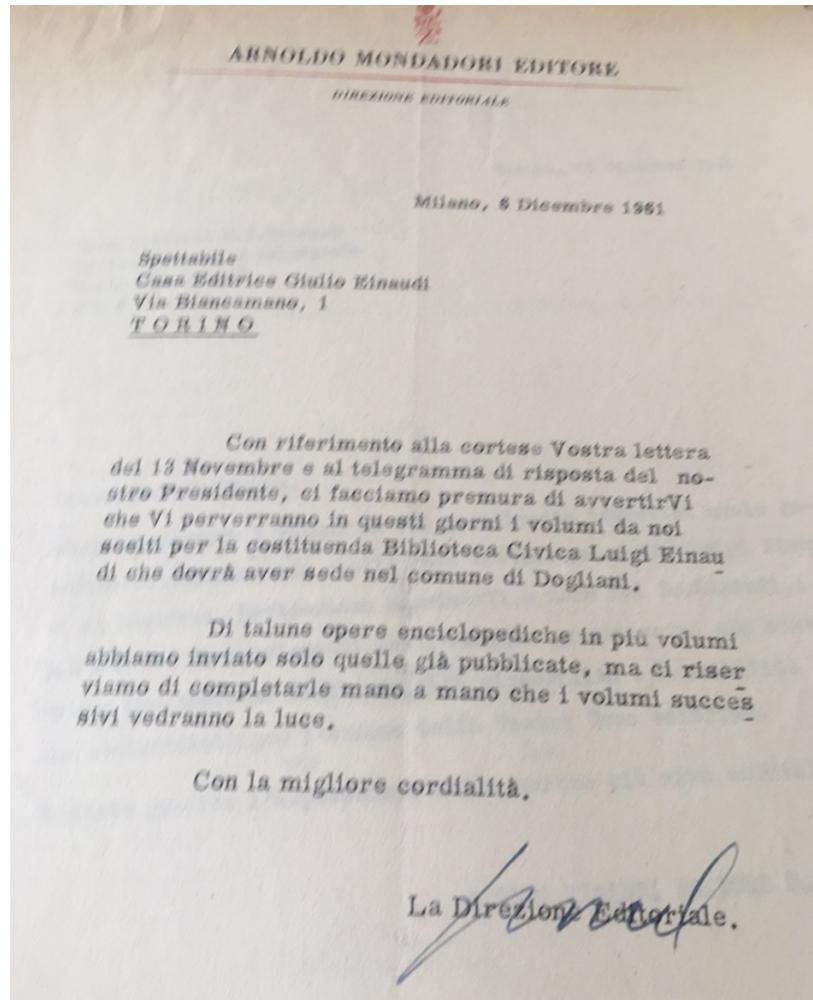
Inchiesta per via epistolare, interessando uomini di cultura e di ogni specializzazione ed ideologia, cattedratici, educatori, militanti

## «Proposte per la riorganizzazione e lo sviluppo della pubblica lettura in provincia di Torino»

Analisi di 44 comuni in Provincia di Torino condotta dalla Casa editrice con l'aiuto di Emma Morin

Ma dal 13 Novembre 1961 era iniziata una corrispondenza tra Casa Einaudi e le altre case editrici italiane per raccogliere donazioni...

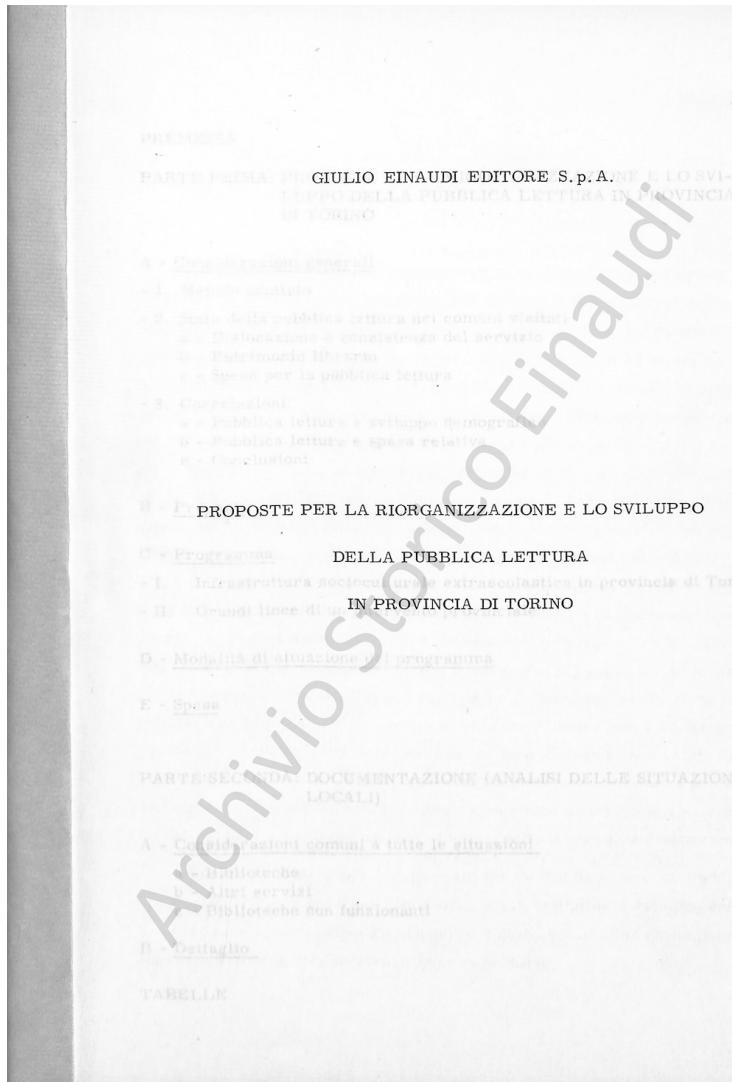
# Una azione collettiva – un significato culturale e civile



# Il Prototipo di Dogliani: il pezzo di un puzzle



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



«A nostro parere l'unità elementare di una struttura siffatta è la **biblioteca comunale concepita come centro di cultura** [...]. L'unità elementare in questione deve però poter essere **attraente** per il giovane da 'coltivare' almeno alla stessa stregua **del più luccicante juke-box**, e per l'adulto almeno quanto **il locale caffè con televisione**: i locali debbono essere pensati in maniera razionale, il patrimonio librario deve essere costantemente aggiornato per costituire un richiamo continuo alla popolazione, le manifestazioni culturali debbono essere stimolanti, **il responsabile del centro deve essere infine un vero e proprio animatore di cultura, dinamico, intelligente e abile.**”

Cfr. Proposte per la riorganizzazione e lo sviluppo della pubblica lettura in provincia di Torino, p. 2.

## Chi realizza questo Progetto?



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

L'indagine fu condotta con l'aiuto di **Emma Morin**, ricercatrice e studiosa amica di **Paolo Terni**.

EMMA MORIN (1914-2000) si distinse nell'ambito del servizio sociale soprattutto per le sue esperienze relative allo sviluppo delle comunità.

### PAOLO TERNI

Tra il 1958 e il 1962 Terni aveva lavorato al cosiddetto 'Progetto Sardegna', una azione condotta da un ente internazionale, l'OECE (Organizzazione europea di cooperazione economica) – poi OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) – in collaborazione con il Governo Italiano, la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione Autonoma della Sardegna, «allo scopo di mettere a punto tecniche di intervento utili e nuove nel campo dello sviluppo delle regioni sottosviluppate». Al suo fianco anche Emma Morin.



## Il metodo

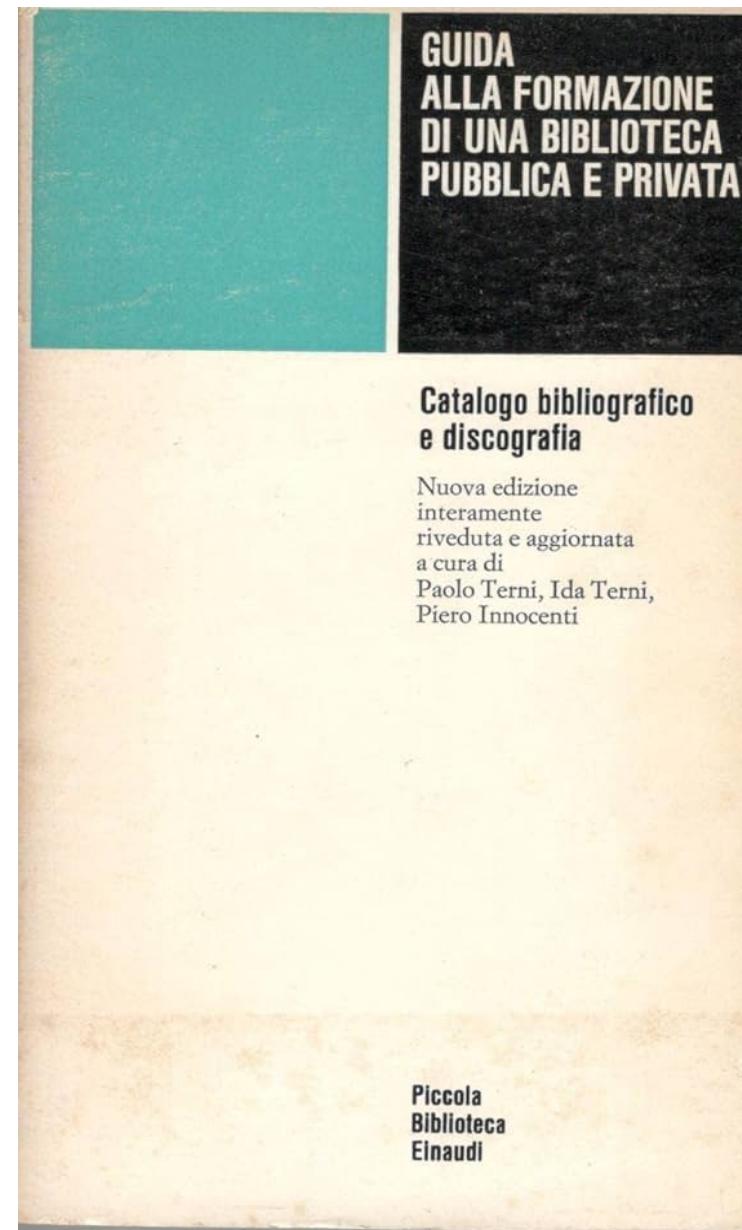
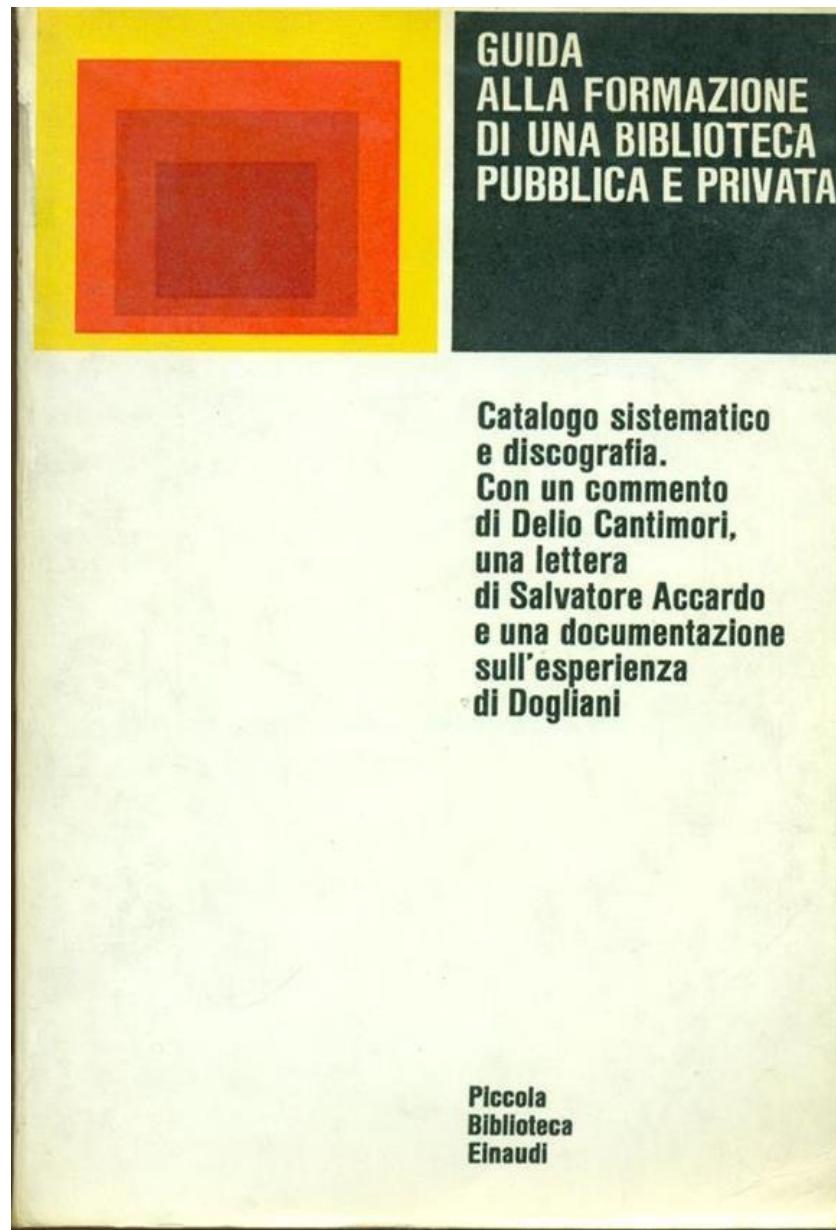


LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE

Alla base di tutti gli interventi di comunità dell'assistente sociale è la necessità di un accurato studio dell'ambiente dove l'attività si colloca. Per lavorare utilmente l'assistente sociale deve conoscere la popolazione a favore della quale deve intervenire.

Si tratta di una conoscenza implementata dall'attività pratica: ogni indagine dovrà sempre dar luogo a un progetto di intervento.

L'impegno nell'azione, le ricerche finalizzate all'intervento, le inchieste sono concetti fondamentali dell'insegnamento di Angela Zucconi agli assistenti sociali a cominciare dagli studenti di servizio sociale del CEPAS.



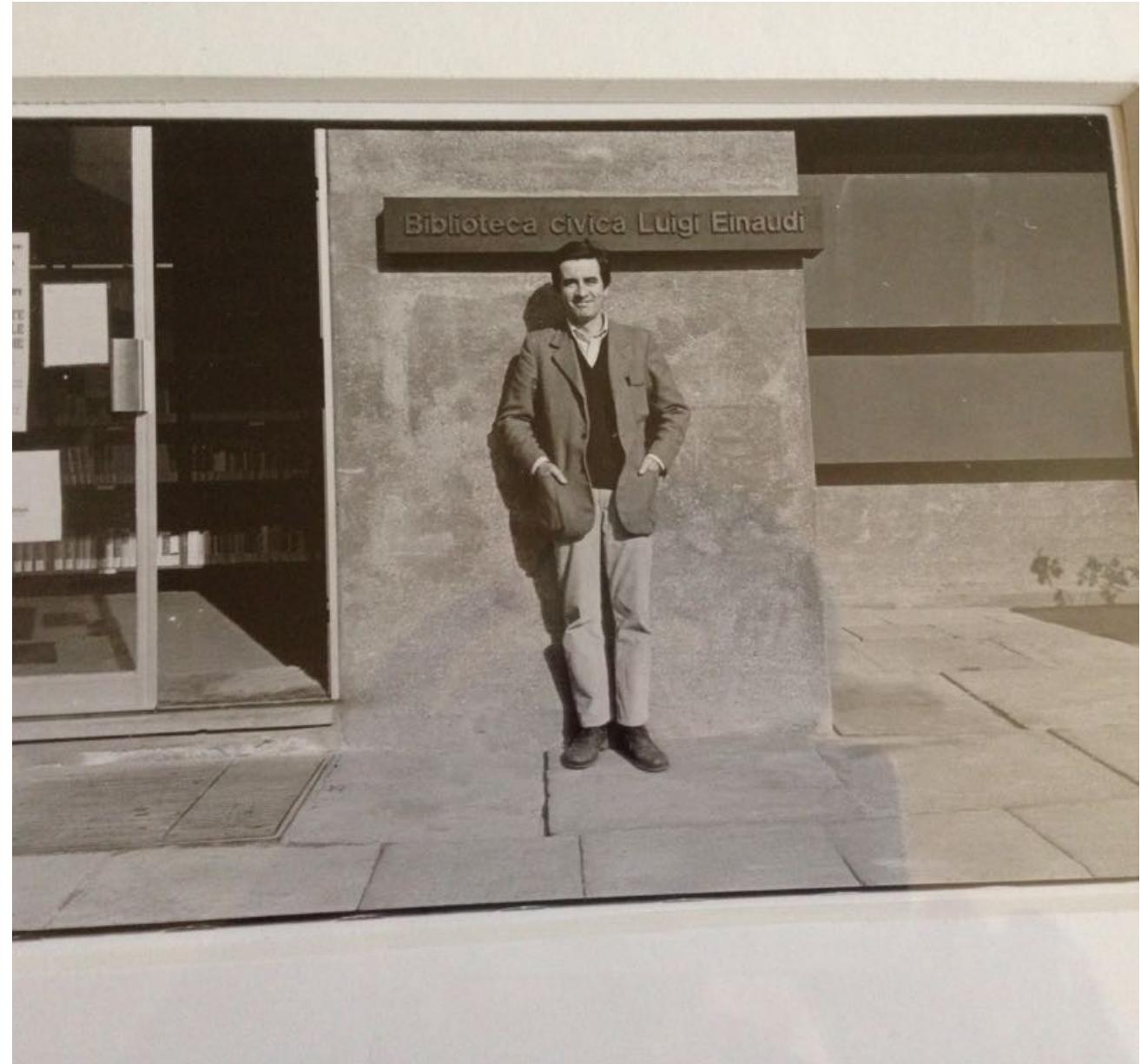
LABORATORIO DI BIBLIOTECOLOGIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



### 3. La gestione. Il «cervello collettivo»

# La gestione: un «cervello collettivo»

- Il bibliotecario **animatore culturale**
- Il **comitato permanente** o direttivo (9 membri per soprintendere al funzionamento della biblioteca)
- Il **comitato dei lettori** (formulazione e realizzazione del programma culturale della biblioteca. Tramite tra la biblioteca e gli utenti)
- Il **pubblico**



## La condivisione in biblioteca – il Comitato dei Lettori



## 1965 – Comitato dei lettori

# La condivisione in biblioteca – il ruolo del bibliotecario (1/2)



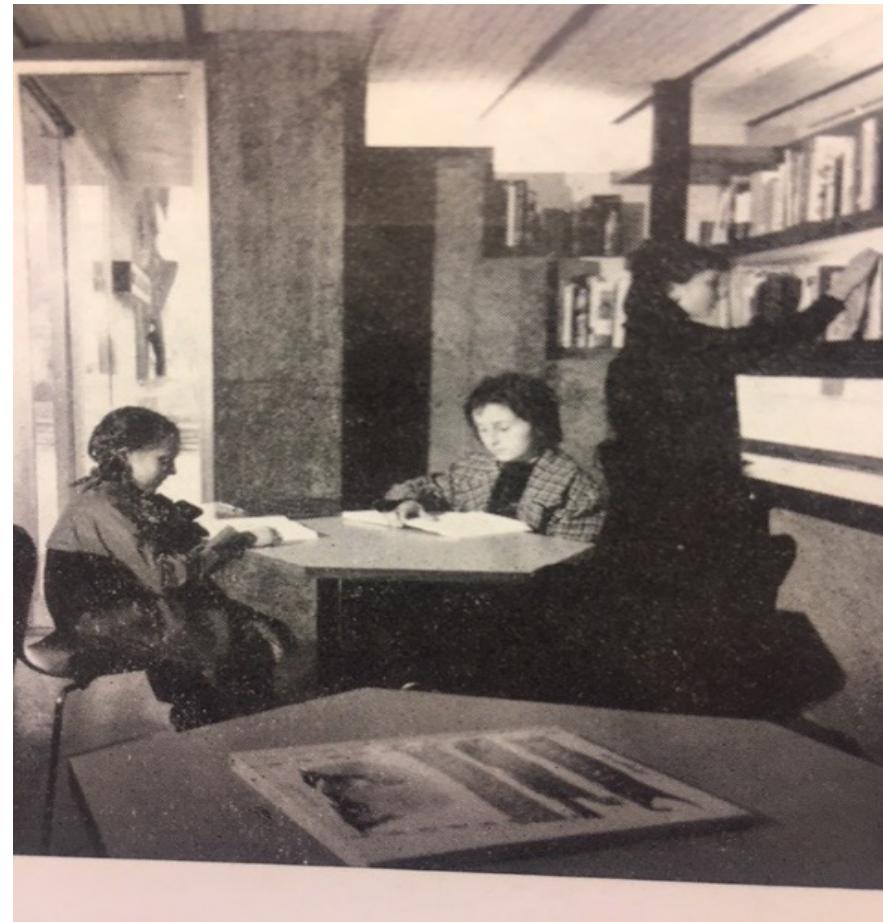
LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



## In biblioteca – il ruolo del pubblico (1/2)



LABORATORIO DI BIBLIOTECONOMIA SOCIALE  
E RICERCA APPLICATA ALLE BIBLIOTECHE



—, Biblioteca Civica Luigi Einaudi Dogliani —

Da lunedì 30 Settembre 1963 la Biblioteca Civica L. Einaudi è aperta al pubblico. La biblioteca è di tutti i cittadini di Dogliani. Il suo servizio è gratuito. Tutti possono entrarvi liberamente per leggere o consultare i libri che desiderano. La biblioteca dispone di 5.000 volumi, scelti in modo da soddisfare le esigenze di svago, d'istruzione di ogni categoria di cittadini: studenti, agricoltori, professionisti, artigiani, donne di casa, insegnanti, operai.

Nella biblioteca esiste un angolo per ragazzi, con libri adatti alla loro età. La biblioteca è dotata, una discoteca comprendente dischi di musica antica e moderna, a disposizione dei frequentatori. Il bibliotecario è a disposizione del lettore per facilitargli l'uso della biblioteca. I frequentatori possono ottenere in prestito gratuitamente i volumi della biblioteca, alla sola condizione di non danneggiarli e di restituirli puntualmente.

Nella biblioteca si terranno nei giorni prefissati cicli di lezioni e conferenze su temi di interesse culturale, scientifico, tecnico, di attualità.

Le lezioni potranno essere accompagnate dalla proiezione di diapositive e di films.

3 cittadini sono invitati a dare il loro parere sulla biblioteca, e sul suo funzionamento, a fare proposte e chiedere che s'acquistino opere di cui sentano la mancanza.

Il successo della biblioteca dipende dall'interessamento, dalle critiche, dalle proposte, dalla collaborazione di tutti i cittadini.

Il comitato promotore della biblioteca.

Dogliani, 29 Settembre 1963.

# Che cosa è l'editoria per Einaudi



«Produrre libri, promuoverne la lettura e lo studio è un servizio pubblico: tanto più oggi in un momento di grandi trasformazioni economiche e sociali che richiedono un elevamento del livello medio di istruzione in tutto il paese. La cultura italiana, gli editori italiani sono pronti, ognuno per la loro parte, a contribuire a questo servizio; saprà l'autorità amministrativa assolvere dal canto suo alla parte che le compete, e assicurare **strutture nuove** che traducano nella realtà questa immagine della 'lettura come servizio pubblico'?

Questa domanda io la rivolgo non solo all'autorità governativa, ma anche alle autorità provinciali e locali, e in particolare ai sindaci, che oggi sono convenuti numerosi e la cui presenza testimonia della loro sensibilità alle esigenze delle popolazioni con cui sono in quotidiano contatto.

La biblioteca che tra poco sarà inaugurata è uno studio non teorico ma pratico, col quale ci siamo proposti di offrire un contributo alla soluzione del problema della pubblica lettura. Auspichiamo che questo nostro esperimento venga discusso, criticato, perfezionato: solo così potrà diventare un prototipo di biblioteca che noi ci auguriamo di veder ripetuto nei mille e mille comuni italiani che di biblioteca sono privi».

Discorso tenuto da Giulio Einaudi il 29 settembre 1963, giorno dell'inaugurazione della biblioteca di Dogliani.



**GRAZIE PER L'ATTENZIONE!**